

Candidati
in corsaVerso
il voto

Umberto Ranieri



Andrea Cozzolino



Nicola Oddati

→ **Per le primarie a Napoli** nel Partito democratico sfida tra Ranieri, Cozzolino e Oddati

→ **L'ex magistrato** scioglierà le riserve a breve. Vendola fa pressing su Libero Mancuso

In tre per il dopo Iervolino Con l'ombra di De Magistris

Le primarie di Napoli per la corsa al candidato sindaco si accendono. Finora sono solo tre i candidati che hanno presentato la loro candidatura ma a breve potrebbero entrare in gioco anche Mancuso e De Magistris.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

Umberto Ranieri e Andrea Cozzolino, curiosamente, adoperano la stessa espressione: «La fatica di essere napoletani»; Nicola Oddati si rifugia in un più didascalico «La situazione è difficile, difficilissima». Ma, insomma, ci siamo capiti: lungo il crinale che s'intravede sotto la pelle della città, ferita a morte per dirla con il gran borghese Dudù La Capria, e che può spaccare in due il recente vissuto di Napoli creando un prima e un dopo, il Pd si muove circospetto. Consapevole.

Tre candidati che riassumono buona parte della storia democratica della città: il «migliorista» Ranieri, epigono di un filone politico-culturale egemone dall'immediato dopoguerra fino a tutta la metà degli anni Ottanta; e due giovani leoni, Nicola Oddati e Andrea Cozzolino, ascisi alla ribalta sotto l'ala protettrice dell'ex ingraiano Antonio Basolino, che quella egemonia spezzò proponendosi come l'«uomo nuovo» della sinistra partenopea e che adesso, novello Cincinnato, semina dubbi e perplessità sull'utilità dello scontro interno, invocando un «colpo d'ali». In effetti, a guardare le biografie dei contendenti attualmente in campo, sembra un regolamento



Palazzo San Giacomo sede del comune di Napoli. Il prossimo anno avrà un nuovo inquilino

di conti fuori tempo massimo tra post comunisti, con conseguente militarizzazione di apparati e società civile relegata nel ruolo di appassita spettatrice. E invece le primarie di gennaio stanno già affondando il bisturi nella carne martoriata della città. Sanno di confronto vero. Magari non riusciranno a smuovere completamente le montagne d'indifferenza cresciute sui fallimenti della politica, ma una discreta scarica elettrica l'hanno sicu-

ramente prodotta.

Ancora intontita, la Napoli democratica che non vuole consegnarsi a Cosentino e alla sua cricca ha ripreso ad uscire di casa per incontrarsi, discutere, progettare il futuro. È un bel segnale, che ha fatto venire allo scoperto anche gli alleati del Pd: la Sinistra, da Sel alla Federazione di Ferrero e Diliberto, fa la corte a Libero Mancuso, ex magistrato, già assessore della Giunta Cofferati a Bologna.

Lui, il diretto interessato, si è detto «lusingato»: rifletterà fino a domani, lunedì, poi farà sapere la risposta. E sono quattro. Con un quinto al momento solo potenziale. Luigi De Magistris si ritiene tutt'altro che fuori della partita: «Vediamo l'evoluzione del quadro politico nazionale nelle prossime settimane, poi decideremo». Di tempo a disposizione, per la verità, non ce n'è molto: le candidature vanno formalizzate entro il 18 dicembre.

Foto di Ciro Fusco